

i **quaderni**
della DIDATTICA

La gestione delle attività didattiche

**Scelte metodologico-didattiche e
soluzioni comunicativo-relazionali**

- Le norme che regolano la professione docente
- Le competenze metodologico-didattiche
- Saper progettare, programmare, valutare e motivare la classe

M. Cassimatis

II Edizione



IN OMAGGIO ESTENSIONI ONLINE

Contenuti
extra



EdiSES
edizioni

La gestione delle attività didattiche

Scelte metodologico-didattiche
e soluzioni comunicativo-relazionali

Accedi ai servizi riservati

Il codice personale contenuto nel riquadro dà diritto a servizi riservati ai clienti. Registrandosi al sito, dalla propria area riservata si potrà accedere a:

**MATERIALI DI INTERESSE
E CONTENUTI AGGIUNTIVI**

CODICE PERSONALE

Grattare delicatamente la superficie per visualizzare il codice personale.
Le **istruzioni per la registrazione** sono riportate nella pagina seguente.
Il volume NON può essere venduto né restituito se il codice personale risulta visibile.
L'**accesso ai servizi riservati** ha la **durata di 18 mesi** dall'attivazione del codice
e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Istruzioni per accedere ai contenuti e ai servizi riservati

SEGUI QUESTE SEMPLICI ISTRUZIONI

SE SEI REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



inserisci email e password



inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina



inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

SE NON SEI GIÀ REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



registrati al sito **edises.it**



attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione



torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per utenti registrati



CONTENUTI AGGIUNTIVI



Per problemi tecnici connessi all'utilizzo dei supporti multimediali e per informazioni sui nostri servizi puoi contattarci sulla piattaforma **assistenza.edises.it**

SCARICA L'APP **INFOCONCORSI** DISPONIBILE SU APP STORE E PLAY STORE

La gestione delle attività didattiche

Scelte metodologico-didattiche
e soluzioni comunicativo-relazionali

autrice e curatrice M. **Cassimatis**



I quaderni della didattica – QD14 – La gestione delle attività didattiche
Copyright © 2025, 2020 Edises S.r.l. – Napoli


9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2029 2028 2027 2026 2025

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Marika Cassimatis, Dottore di ricerca in Scienze geografiche, cartografiche ed ambientali, ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento della Geografia economica ed è docente di ruolo in un ITC ligure. Ha all'attivo numerose pubblicazioni scientifiche di argomento geografico. Docente di corsi per la formazione dei docenti in didattica cooperativa e *peer education*. Per la casa editrice Edises è autrice di *Geografia nella scuola secondaria* e *La prova orale per la scuola secondaria*.

Progetto grafico:  *curvilinee*

Fotocomposizione: Edises edizioni S.r.l.

Stampato presso: PrintSprint S.r.l. – Napoli

per conto della Edises – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 979 12 5602 220 5

www.edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e, nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi su assistenza.edises.it

PREMESSA

La scuola è una organizzazione complessa, identificata da tre diverse componenti: un aspetto *istituzionale* regolato da norme che ne formalizzano l'identità e il mandato; un aspetto *professionale* che riguarda i processi di insegnamento e apprendimento; un aspetto *di servizio* poiché risponde a bisogni formativi di numerosi soggetti. I tre aspetti rappresentano un mix composito, che il docente deve affrontare con studio e consapevolezza.

Il manuale illustra con semplicità e chiarezza tutte le componenti in gioco, ponendo l'attenzione sulle dinamiche complesse che definiscono la professione. La **prima parte** mette a fuoco l'insieme delle **normative** alle quali il docente deve fare riferimento nello svolgimento della sua attività (le norme che disciplinano la convivenza e le attività della comunità educante; il contratto di lavoro; la partecipazione del docente alla gestione della scuola).

La **seconda parte** riguarda il **campo della didattica** e individua, per la scuola secondaria di secondo grado, le scelte metodologico-didattiche e le soluzioni comunicativo-relazionali che il docente deve possedere: essere padrone della metodologica didattica ed essere in grado di progettare, programmare, valutare e motivare la classe dentro la quale di volta in volta opera.

Rivolto a chi si accinge ad entrare in classe per la prima volta ma anche a chi nella scuola già opera, il volume mostra come realizzare un'efficace mediazione metodologico-didattica, una solida progettazione curricolare e interdisciplinare e come adottare opportuni strumenti di osservazione, verifica e valutazione degli alunni, nonché idonee strategie per il miglioramento continuo dei percorsi messi in atto.

Ulteriori **materiali didattici** e **aggiornamenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nelle prime pagine del volume.

Eventuali errata-corrigé saranno pubblicati sul sito *edises.it*, nella scheda "Aggiornamenti" della pagina dedicata al volume e nell'area riservata.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri **profili social** e su **blog.edises.it**.

INDICE

INTRODUZIONE	1
--------------------	---

PARTE PRIMA Le regole della scuola

CAPITOLO 1 | La professionalità del docente nella scuola secondaria di secondo grado

Organizzare ed animare situazioni d'apprendimento	6
Gestire la progressione degli apprendimenti	6
Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione	6
Coinvolgere gli alunni nei loro apprendimenti e nel loro lavoro	7
Lavorare in gruppo	7
Partecipare alla gestione della scuola	7
Informare e coinvolgere i genitori	8
Servirsi delle nuove tecnologie	8
Affrontare i doveri e i dilemmi etici della professione	9
Gestire la propria formazione continua	9

CAPITOLO 2 | La normativa scolastica per la professione docente

La Costituzione	10
D.Lgs. 16 aprile 1994, n. 297 - Testo unico della scuola	11
Legge 4 agosto 1977, n. 517 - L'integrazione scolastica	11
D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 - L'autonomia delle istituzioni scolastiche	12
Legge 5 febbraio 1992, n. 104 - L'integrazione delle persone disabili	13
Legge 28 marzo 2003, n. 53 - La riforma Moratti	13
Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee guida per la lotta al bullismo	13
Decreto Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81 - La riorganizzazione della rete scolastica	14
Legge 30 ottobre 2008, n. 169 e la Legge 20 agosto 2019, n. 92 - Da "Cittadinanza e Costituzione" a "Educazione civica"	14
Decreto Legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 - Riforma del pubblico impiego	14
Decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, nn. 87, 88 e 89 - Il riordino della scuola secondaria di secondo grado	14
Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012- I Bisogni Educativi Speciali	15
Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 - L'attuazione della Direttiva sui BES	15

Nota n. 1551/2013 – Il PAI (Piano Annuale per l'inclusività)	16
Legge 8 novembre 2013, n. 128 – I libri di testo autoprodotti	16
Nota n. 4233 del 19 febbraio 2014 – Le Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri.	16
Legge 13 luglio 2015 n. 107 – La “Buona scuola”	17
Vademecum per le scuole del Garante per la protezione dei dati personali del 7 novembre 2016 – La normativa sulla privacy	17
IL Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)	19
Decreto Ministeriale n. 240 del 7 dicembre 2023, progetto nazionale di sperimentazione relativo all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale	20
Linee Guida per l'Orientamento Scolastico approvate dal Ministro dell'Istruzione e del Merito con decreto n. 328 del 22 dicembre 2022 hanno dato attuazione alla riforma prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	21
La piattaforma UNICA	22

CAPITOLO 3 | Il contratto di lavoro

Il Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Istruzione e ricerca	23
---	----

CAPITOLO 4 | La partecipazione del docente alla gestione della scuola

Il Collegio dei docenti	30
I Dipartimenti disciplinari	31
Il Consiglio di Istituto e la Giunta esecutiva	31
I consigli di classe	33
Il Coordinatore di classe	34
I gruppi dell'inclusione scolastica	35
Le RSU	35
Il Comitato di Valutazione	36

PARTE SECONDA Il campo della didattica

CAPITOLO 5 | Il setting scolastico

Il <i>setting</i> scolastico	41
Disposizione dei banchi a platea	44
Disposizione dei banchi a isole	45
Disposizione dei banchi a ferro di cavallo	45
Disposizione dei banchi ad anfiteatro	46
Disposizione di banchi singoli	46
Organizzazione spaziale per il Metodo EAS (Episodi di Apprendimento Situato)	46
La scelta del <i>setting</i>	46
Le pareti	47
I laboratori	48

CAPITOLO 6 | Individualizzazione e personalizzazione

L'individualizzazione	49
La personalizzazione	50
La pratica operativa	50
La personalizzazione degli interventi didattici: normative di riferimento	51
Tipologie di personalizzazione	52
Qualche esempio	53
Progetti PNRR	65

CAPITOLO 7 | La programmazione didattica

Le fasi della programmazione	67
Le verifiche intermedie	67
Il libro di testo che ruolo ha?	68
Condivisione della programmazione con gli studenti e con le famiglie	69

CAPITOLO 8 | La progettazione delle lezioni

L'Unità Didattica disciplinare	75
L'Unità didattica di apprendimento interdisciplinare (UDA)	77
La lezione frontale	77
Il docente facilitatore della conoscenza	79
Il cooperative learning: Jigsaw, Roundtable, studio a piccoli gruppi	80
Peer to peer education	82
La <i>flipped classroom</i>	82
Il <i>debate</i>	83
<i>Problem solving</i>	84
La <i>Media education</i>	85

CAPITOLO 9 | La didattica a distanza e la Didattica Digitale Integrata

Le modalità di svolgimento della DAD	86
Norme di riferimento	86
Nota Ministero Istruzione prot. n. 279 dell'8 marzo 2020	87
Indicazioni Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus. Prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza	88
Provvedimento numero 64 del 26 marzo 2020 del Garante della Privacy - "Didattica a distanza: prime indicazioni"	94
Decreto Legge 22, dell'8 Aprile 2020	96
Le tipologie di lezioni che si possono svolgere in modalità DAD	99
La Didattica Digitale Integrata	99

CAPITOLO 10 | La valutazione scolastica

La valutazione formativa e sommativa	109
L'effetto alone, l'effetto Pigmalione-Golem e l'effetto stereotipia	111
Il voto	112
La valutazione del comportamento (il voto di condotta)	113
La valutazione docimologica	116
I riferimenti normativi per la valutazione degli alunni	119

CAPITOLO 11 | La gestione del conflitto

Entrare in aula.....	121
Le dinamiche disciplinari.....	122
Comportamento formale e informale.....	123
La comunicazione in aula.....	124
La comunicazione verbale.....	124
La comunicazione non verbale.....	125
Lo Statuto degli studenti e delle studentesse.....	126
Rapporti con le famiglie.....	134

CAPITOLO 12 | Progetti didattici ed educativi extracurricolari

Le aree tematiche dei progetti extracurricolari e le competenze chiave per l'apprendimento permanente.....	135
La progettazione extracurricolare.....	140
Alcuni esempi di progettazione extracurricolare.....	141
Un esempio di Scheda progetto	142

PARTE TERZA Appendici

Nota Direzione Generale per il personale scolastico prot. n. 50912 del 19 novembre 2018	153
Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto Istituto e ricerca. Periodo 2019-2021.....	163

INTRODUZIONE

L'articolo 33, 1° comma, della Costituzione sancisce che *“L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”*.

È il presupposto dal quale derivano le norme che regolano la vita della scuola e delle attività didattiche. Il dettato costituzionale garantisce la libertà nell'insegnamento senza tuttavia lasciarlo all'anarchia creativa del docente.

L'insegnamento è sottoposto ad una precisa codificazione normativa, il perimetro giuridico entro il quale si pone la professione è definito e molto attento affinché il principio di libertà si attui dentro la norma e non *extra norma*.

Ne consegue che l'insegnante è tenuto a rispettare e a far rispettare le disposizioni che regolano la convivenza e le attività della comunità educante dentro alla quale si pone: norme che garantiscono la sicurezza delle persone; che disciplinano il lavoro; che definiscono le relazioni tra la scuola, il territorio e i diversi referenti extra scolastici; che riguardano le relazioni tra i docenti, le altre professionalità della scuola, gli studenti e le loro famiglie; che definiscono le modalità per la gestione degli spazi e dei tempi della didattica; che danno indicazioni sui contenuti.

Nell'ambito di questa cornice normativa, il docente effettua delle libere scelte per organizzare la sua attività nei modi, nei contenuti e nei tempi.

La scuola è una organizzazione complessa, identificata da: un *aspetto istituzionale* regolato da norme che ne formalizzano l'identità e il mandato; un *aspetto professionale* che riguarda i processi di insegnamento e apprendimento; un *aspetto di servizio* poiché risponde a bisogni formativi di numerosi soggetti¹. Le tre componenti rappresentano un mix composito, che il docente deve affrontare con studio e consapevolezza. Il presente manuale si pone l'obiettivo di illustrare tutte le componenti in gioco, ponendo l'attenzione sulle dinamiche complesse che definiscono la professione.

Il testo si divide in due parti.

La **prima parte** mette a fuoco l'insieme delle **normative** alle quali il docente deve fare riferimento nello svolgimento della sua attività:

- Capitolo 1 La professionalità del docente nella scuola secondaria di secondo grado;
- Capitolo 2 La normativa scolastica;
- Capitolo 3 Il contratto di lavoro;
- Capitolo 4 La partecipazione del docente alla gestione della scuola.

La **seconda parte** riguarda il **campo della didattica** e individua, per la scuola secondaria di secondo grado, le modalità attraverso le quali i docenti possono esprimere la libertà sancita dal dettato costituzionale per raggiungere il fine ultimo che è il successo scolastico degli studenti.

¹ <http://www.indire.it/wp-content/uploads/2015/09/Le-funzioni-e-gli-ambiti-di-intervento-del-Consulente-per-il-Miglioramento.pdf>

Si tratta delle scelte metodologico-didattiche e delle soluzioni comunicativo-relazionali che il docente pone in essere per raggiungere l'obiettivo istituzionale.

La scuola chiede al docente una serie di competenze che vanno al di là dei contenuti disciplinari che in questo manuale si danno per scontati.

Oltre ad essere perfettamente padrone della materia, il docente deve avere la consapevolezza del ruolo e delle funzioni che va a coprire e che si trova a svolgere, essere padrone della metodologia didattica ed essere in grado di progettare, programmare, valutare e animare la classe dentro la quale di volta in volta opera. La seconda parte si divide nei seguenti capitoli:

- > Capitolo 5 Il *setting* scolastico;
- > Capitolo 6 L'individualizzazione e la personalizzazione;
- > Capitolo 7 La programmazione didattica;
- > Capitolo 8 Progettare la lezione;
- > Capitolo 9 La didattica a distanza e la Didattica Digitale Integrata;
- > Capitolo 10 La valutazione scolastica;
- > Capitolo 11 La gestione del conflitto;
- > Capitolo 12 Progetti didattici ed educativi.

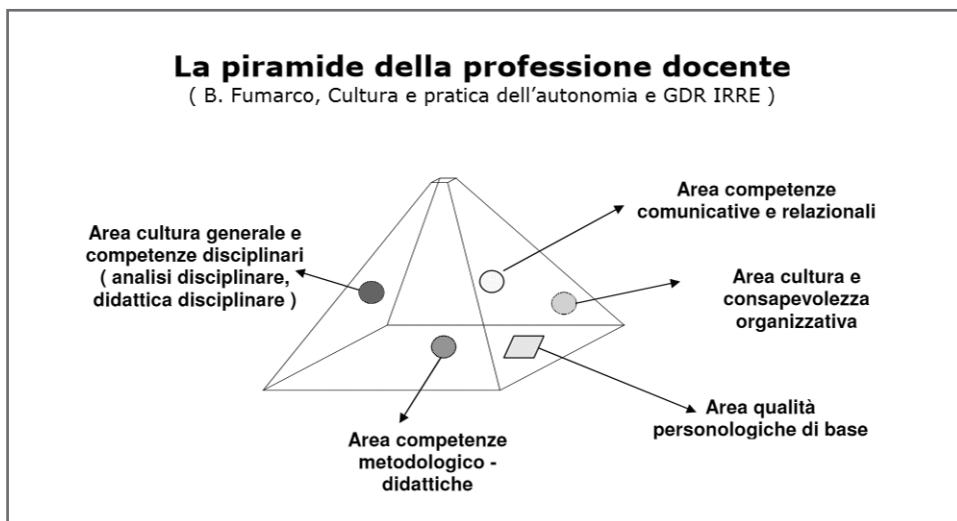
PARTE PRIMA |

Le regole della scuola

CAPITOLO 1

La professionalità del docente nella scuola secondaria di secondo grado

L'insieme delle competenze che costituiscono la professionalità del docente viene sintetizzata graficamente in una piramide che combina le macrocompetenze disciplinari, metodologiche e didattiche, comunicative, relazionali e organizzative, con quelle personali (rappresentate alla base della piramide) che sono, secondo gli studi di P. Perrenoud: il bagaglio culturale personale, la capacità di riflettere criticamente sulle proprie competenze, le competenze tecnologiche.



Lo studioso francese P. Perrenoud propone una classificazione nel libro *Dieci nuove competenze per insegnare*¹. Le dieci competenze che ha individuato vengono di seguito elencate e declinate secondo le finalità del manuale, indicando il riferimento al capitolo dove l'argomento è più ampiamente trattato.

¹ Philippe Perrenoud, *Dieci Nuove Competenze per Insegnare. Invito al viaggio*, Roma, ed. Anicia 2002.

Organizzare ed animare situazioni d'apprendimento

Conoscere, per una data disciplina, i contenuti da insegnare e la loro traduzione in obiettivi d'apprendimento

Lavorare a partire dalle rappresentazioni degli alunni

Lavorare a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento

Costruire e pianificare dispositivi e sequenze didattiche

Impegnare gli alunni in attività di ricerca, in progetti di conoscenza

È necessario rispondere alle nuove sfide della didattica, considerando il docente un *facilitatore di apprendimenti* e non più un semplice *trasmettitore di contenuti*.

Le competenze riguardano la capacità di decodificare la propria disciplina e renderla fruibile per gli studenti, calandola nel contesto ambientale e personale dei discenti, utilizzando strumenti adeguati allo scopo. Il modo attraverso il quale vengono trasmessi i contenuti diventa il centro dell'azione didattica, affinché la lezione sia uno stimolo intellettuale per andare oltre, approfondire, cercare relazioni e paralleli con altri temi e altre conoscenze, competenze ed abilità.

Il docente è esperto della sua disciplina ma non è settoriale perché la utilizza per ampliare gli orizzonti e la visuale degli studenti verso saperi trasversali. Riferimenti: Capitoli 5, 6 e 7.

Gestire la progressione degli apprendimenti

Ideare e gestire situazioni-problemi adeguati al livello e alle possibilità degli alunni

Acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento

Stabilire legami con le teorie che sottendono alle attività d'apprendimento

Osservare e valutare gli alunni in situazioni d'apprendimento, secondo un approccio formativo

Stabilire bilanci periodici di competenze e prendere decisioni di progressione

Il docente monitora passo dopo passo la sua azione didattica. La progetta calandola nella classe dove insegna, vista nel suo insieme di conoscenze pregresse, abilità sociali, contesti culturali, aspetti che devono essere studiati e valutati per modulare gli interventi e instaurare un dialogo educativo. Il docente impara mentre insegna, una consapevolezza che lo fa scendere dal piedistallo della didattica trasmissiva per calarsi dentro una dinamica di reciproco scambio con gli studenti. Riferimenti: Capitoli 6 e 7.

Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione

Gestire l'eterogeneità in seno ad un gruppo-classe

Aprire, allargare la gestione della classe ad uno spazio più vasto

Praticare il sostegno integrato, lavorare con alunni in grande difficoltà

Sviluppare la cooperazione fra alunni e alcune forme semplici di mutuo insegnamento

Una doppia costruzione

Una volta sceso dal piedistallo della didattica trasmissiva, il docente progetta le lezioni con interventi individualizzati e personalizzati, sostiene le difficoltà e utilizza la didattica cooperativa, la *peer education*, altre metodologie, per capovolgere i ruoli ed aiutare gli studenti a costruire il loro sapere. Gli studenti non aspettano che le soluzioni vengano dall'insegnante, ma imparano a trovarle da soli e ad affrontare serenamente percorsi anche difficili sapendo di poter contare sul sostegno dei pari e degli adulti. Riferimenti: Capitoli 6, 7, 8, 9 e 10.

Coinvolgere gli alunni nei loro apprendimenti e nel loro lavoro

Suscitare il desiderio d'imparare, esplicitare il rapporto con il sapere, il senso del lavoro scolastico e sviluppare la capacità di autovalutazione nel bambino
Istituire un consiglio degli alunni e negoziare con loro diversi tipi di regole e contratti
Offrire attività di formazione opzionali
Favorire la definizione di un progetto personale dell'alunno

Il docente ha il compito di far seguire agli studenti un percorso di crescita personale, gli studenti imparano ad imparare, a sbagliare e a decodificare gli errori, e a trovare le risorse utilizzando gli strumenti opportuni. Si allenano al *problem solving*, attitudini che servirà loro durante tutto il percorso della vita. Metodi e criteri devono essere trasparenti, condivisi ed elaborati con gli studenti. Riferimenti: Capitoli 8, 9 e 10.

Lavorare in gruppo

Elaborare un progetto di gruppo, delle rappresentazioni comuni
Animare un gruppo di lavoro, gestire riunioni
Formare e rinnovare un gruppo pedagogico
Affrontare e analizzare insieme situazioni complesse, pratica e problemi professionali
Gestire crisi o conflitti fra persone

Il docente fa parte di un team, la comunità educante, che collabora al successo scolastico degli studenti. Per questo partecipa con ruoli diversi negli organismi istituzionali, partecipa alla stesura del PTOF e dei progetti attuativi, si consulta per risolvere i problemi e per condividere le risorse didattiche. Sa gestire situazioni di crisi e di conflitto tra le persone. Riferimenti: Capitoli 4, 11 e 12.

Partecipare alla gestione della scuola

Elaborare, negoziare un progetto d'istituto
Gestire le risorse della scuola
Coordinare, animare una scuola con tutti i suoi interlocutori
Organizzare e fare evolvere, in seno alla scuola, la partecipazione degli alunni
Competenze per lavorare in cicli d'apprendimento

Il docente si cala nel contesto scolastico in cui opera, partecipa alla vita e ai lavori degli organi istituzionali, si assume la responsabilità di utilizzare fondi per i progetti didattici, è parte attiva nella costruzione del progetto di Istituto che si concretizza nella elaborazione del PTOF. Si relaziona con il dirigente scolastico, con i colleghi, lavora dentro ai Dipartimenti e ai Consigli di classe, nel Collegio dei docenti e con il Consiglio di Istituto, con le RSU. Riferimenti: Capitoli 2, 3, 4, 7 e 11.

Informare e coinvolgere i genitori

Animare riunioni d'informazione e di dibattito
Avere colloqui
Coinvolgere i genitori nella costruzione dei saperi
Nella farina

Il docente deve relazionarsi con le famiglie, che incontra ad inizio anno nei momenti di accoglienza e segue in corso d'anno durante i colloqui e con i rappresentanti nei consigli di classe. I genitori sono un valido supporto per la didattica perché il dialogo positivo prosegue oltre l'orario di lezione, nel lavoro casalingo, nel mettere in pratica competenze acquisite a scuola, nel soddisfare curiosità e approfondire argomenti. I genitori vanno aiutati nel comprendere i metodi e le finalità delle azioni didattiche in modo da attivare una proficua collaborazione. Il quarto punto, "Nella farina", deriva da una lezione tenuta dal Perrenaud nel 1988 all'Università di Ginevra, dal titolo "Semplici ed economiche ricette per infarinare i genitori". L'autore ironizza sulle modalità con le quali i docenti cercano di confondere il genitore per affermare la loro linea di condotta. Qualche esempio: "Negare i fatti o minimizzarli; se è impossibile, offrire una nuova interpretazione più difendibile; suggerire che l'interlocutore giudica senza conoscere il contesto e senza sapere..." E così di seguito. Riferimenti: Capitolo 4, 6 e 10.

Servirsi delle nuove tecnologie

L'informatica a scuola: disciplina a pieno titolo, saper-fare o semplice mezzo d'insegnamento?
Utilizzare i software per la scrittura di documenti
Sfruttare le potenzialità didattiche dei software in relazione agli obiettivi dell'insegnamento
Comunicare a distanza per via telematica
Utilizzare gli strumenti multimediali nel proprio insegnamento
Competenze fondate su una cultura tecnologica

Oggi il docente non può esimersi dal partecipare alla cultura tecnologica: utilizza il registro elettronico, la LIM, diversi applicativi informatici a sostegno della propria disciplina, il web come potente banca dati, i *social*; costruisce lezioni a distanza utilizzando le video-conferenze. La tecnologia, utilizzata per scopi didattici, offre infinite possibilità per uscire dalla ristretta aula fisica e sperimentare realtà esterne. Riferimenti: Capitoli 8, 9 e 12.

Affrontare i doveri e i dilemmi etici della professione

Prevenire la violenza a scuola e in città
Lottare contro i pregiudizi e le discriminazioni sessuali, etniche e sociali
Partecipare alla realizzazione di regole di vita comune riguardanti la disciplina a scuola, le sanzioni, l'apprezzamento della condotta
Analizzare la relazione pedagogica, l'autorità, la comunicazione in classe
Sviluppare il senso di responsabilità, la solidarietà, il senso di giustizia
Dilemmi e competenze

La scuola è il luogo dove si sperimentano la democrazia e i rapporti formali con le persone e le istituzioni. Dove si creano le condizioni per imparare ad essere cittadini attivi, nel rispetto delle regole e delle persone, attraverso percorsi di legalità e di volontariato, rispettando ed aiutando i più deboli con spirito solidale. Riferimenti: Capitoli 2, 3, 11.

Gestire la propria formazione continua

Saper esplicitare la propria pratica
Stabilire il proprio bilancio di competenze e il proprio programma personale di formazione continua
Negoziare un progetto di formazione comune con colleghi (gruppo, scuola, rete)
Coinvolgersi in compiti su scala d'un ordine d'insegnamento o del sistema educativo
Accogliere e partecipare alla formazione dei colleghi
Essere attore del sistema di formazione continua

Il docente impara giorno dopo giorno ad insegnare, a sviluppare le competenze e ad affinare la sua sensibilità. Esercita la metacognizione, si pone domande, cerca di capire come migliorare. Condivide le buone pratiche che osserva e sperimenta con i colleghi e studia nei corsi di aggiornamento.

Il docente si aggiorna continuamente, leggendo un libro, un manuale, andando al cinema o a teatro, viaggiando, partecipando ad un dibattito tra docenti sui social, frequentando un corso di formazione. E poi sperimenta gli stimoli che gli arrivano in un laboratorio di classe sempre aperto. Applica su sé stesso il principio del *learning by doing*, poiché il docente, quando insegna, impara. Riferimenti: Capitoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12.

CAPITOLO 2

La normativa scolastica per la professione docente

Di seguito si fornisce una rapidissima sintesi delle principali norme generali che definiscono la professionalità del docente della scuola secondaria di secondo grado.

La Costituzione

Art. 33. *L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.*

L'articolo 33, primo comma, sancisce la libertà di insegnamento con riferimento al profilo metodologico e contenutistico e pone il vincolo superiore delle norme generali dettate dalla Repubblica. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce la presenza di scuole statali per tutti i tipi, ordini e gradi di istruzione. Allo Stato compete, in via generale, la predisposizione dei mezzi di istruzione e la creazione delle norme generali sulla materia. Tuttavia l'istruzione non è riservata allo Stato, nel suo aspetto organizzativo e nell'erogazione del servizio: l'articolo 33, comma 3, afferma che *"enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo Stato"*.

L'espressione *"senza oneri per lo stato"*, posta alla fine dell'articolo, si è prestata nel tempo a controverse interpretazioni, in quanto lo Stato italiano e le Regioni sovvenzionano di fatto le scuole private che garantiscono standard definiti e che ottengono la parificazione.

Questo avviene in nome del diritto dello studente che frequenta le scuole private ad avere lo stesso trattamento riservato agli studenti delle scuole pubbliche e ad ottenere lo stesso titolo di studio come da sentenza del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale del 15-6-1984: *"una assoluta equiparazione fra alunni di istituzioni pubbliche e private... per l'unicità della funzione e dello scopo prefissato, che è quello di fornire agli studenti un titolo culturale e giuridicamente efficace"*.

Art. 34. *La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.*

L'accesso all'istruzione scolastica è libero senza alcuna discriminazione di genere ed età, la scuola dell'obbligo, oggi portata fino ai 16 anni, è gratuita.

La scuola della Repubblica garantisce anche il sostegno e la parità sostanziale agli studenti privi di mezzi, purché capaci e meritevoli, mediante borse di studio, assegni ed altre provvidenze da attribuirsi per concorso.

D.Lgs. 16 aprile 1994, n. 297 – Testo unico della scuola

Art. 1: *“Formazione della personalità degli alunni e libertà di insegnamento*

- 1. Nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola stabiliti dal presente testo unico, ai docenti è garantita la libertà di insegnamento intesa come autonomia didattica e come libera espressione culturale del docente*
- 2. L'esercizio di tale libertà è diretto a promuovere, attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, la piena formazione della personalità degli alunni.*
- 3. È garantita l'autonomia professionale nello svolgimento dell'attività didattica, scientifica e di ricerca”.*

Il Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione valido per le scuole di ogni ordine e grado, specifica il dettato costituzionale: la garanzia in materia di libertà di insegnamento implica che quest'ultimo non è limitato o vincolato ad uno spazio definito o ad una determinata categoria di persone ma alla generalità della cittadinanza senza distinzione di genere e fasce d'età. Inoltre, esso riguarda tutti gli argomenti che vengono trattati con metodo scientifico¹.

Il legislatore ha anche precisato che i limiti della didattica sono il *rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola, della coscienza morale e civile degli alunni* (artt. 1-2 D.Lgs. 297/1994), con riferimento ai diritti tutelati dall'art. 2 della Costituzione: *“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità”.*

La libertà di insegnamento significa, quindi, dare piena attuazione al *diritto all'apprendimento, diritto alla continuità dell'azione educativa, diritto alla diversità degli studenti*².

Legge 4 agosto 1977, n. 517 – L'integrazione scolastica

Art. 7: *“Al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche di integrazione anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, ed iniziative di sostegno, anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni. Nell'ambito della programmazione di cui al precedente comma sono previste forme*

¹ Il metodo scientifico è quel procedimento mediante il quale si giunge a una descrizione oggettiva e verificabile della realtà. Nella storia delle scienze è possibile distinguere fra metodo deduttivo e metodo induttivo. Il primo parte dall'universale per giungere al particolare; da principi generali, verità assolute o postulati che non richiedono verifica e distinti dall'esperienza, si deducono, attraverso ragionamenti logici, leggi in grado di spiegare fenomeni particolari: se le premesse sono vere, si possono prevedere fatti senza l'osservazione e l'esperienza. Il metodo induttivo, invece, parte dal particolare per arrivare all'universale, cioè da una osservazione e un'esperienza particolare si formula una legge più generale. Altro concetto rilevante è quello di paradigma scientifico (*“un risultato scientifico universalmente riconosciuto che, per un determinato periodo di tempo, fornisce un modello e soluzioni per una data comunità di scienziati”*); quando si sovrverte il vecchio paradigma per uno nuovo, si parla di rivoluzione scientifica, (T. Khun, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, 1962).

² Donato Petti, *Liberi di Educare in Italia e in Europa*, Armando editore, 2018.

di integrazione e di sostegno a favore degli alunni portatori di handicap da realizzare mediante l'utilizzazione dei docenti, di ruolo o incaricati a tempo indeterminato, in servizio nella scuola media e in possesso di particolari titoli di specializzazione, che ne facciano richiesta, entro il limite di una unità per ciascuna classe che accolga alunni portatori di handicap e nel numero massimo di sei ore settimanali. Le classi che accolgono alunni portatori di handicap sono costituite con un massimo di 20 alunni. In tali classi devono essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psico-pedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli enti locali preposti, nei limiti delle relative disponibilità di bilancio e sulla base del programma predisposto dal consiglio scolastico distrettuale. [...]”.

La Legge 517/1977, nel dettare “Norme sulla valutazione degli alunni e sull’abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell’ordinamento scolastico”, ha abolito le classi speciali inserendo nelle classi comuni gli alunni disabili.

D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 - L'autonomia delle istituzioni scolastiche

Il decreto 8 marzo 1999, n. 275 (“Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell’art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59”) rappresenta la norma principe che regola l’autonomia scolastica. In questo ambito sono state definite le forme e i contenuti dell’autonomia di cui godono le istituzioni scolastiche, declinandole come segue.

Art. 4 (autonomia didattica): *le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell’insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e le attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni*

Art. 5 (autonomia organizzativa): *le istituzioni scolastiche adottano modalità organizzative che siano espressione di libertà progettuale e siano coerenti con gli obiettivi generali e specifici di ciascun tipo e indirizzo di studio*

Art. 6 (autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo): *le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l’autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali*

Art. 14 (funzionale amministrativa di gestione): *Per quanto attiene all’amministrazione, alla gestione del bilancio e dei beni e alle modalità di definizione e di stipula dei contratti di prestazione d’opera ... le istituzioni scolastiche provvedono in conformità a quanto stabilito dal regolamento di contabilità [ora il Decreto 129/2018] che può contenere deroghe alle norme in materia di contabilità dello Stato.*

Ogni istituzione scolastica predispone il Piano dell’offerta formativa (POF; con la legge 107/2015 il POF è diventato Piano Triennale dell’Offerta Formativa, PTOF), che è il documento costitutivo dell’identità culturale e progettuale ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa di ogni scuola. Il PTOF è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale.

Il PTOF è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola definiti dal consiglio di circolo o di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti.

Il Piano dell'offerta formativa è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione.

Il *calendario scolastico* è stabilito annualmente dalle singole Regioni, ferma restando la durata minima di 200 giorni di lezione. Ciascuna scuola ha, tuttavia, la facoltà di modificare tale calendario per particolari esigenze locali. Ai giorni delle festività nazionali civili o religiose va aggiunto, a livello comunale, quello del Santo Patrono.

Legge 5 febbraio 1992, n. 104 – L'integrazione delle persone disabili

Art. 12: [...] *“È garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie. L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap”.*

La legge n. 104 del 1992 garantisce agli alunni con disabilità il diritto all'educazione e all'istruzione nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado.

Legge 28 marzo 2003, n. 53 – La riforma Moratti

La Legge 53/2003 (*“Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”*), conosciuta anche con il nome di riforma Moratti, ha dato seguito al percorso dell'autonomia avviato dal D.P.R. 275 del 1999.

La delega introduce il principio dell'insegnamento *ad personam* con riferimento ai **piani di studio personalizzati**. Tra le novità che riguardano la professione docente, vengono inseriti la figura del docente tutor e gli esperti esterni, assunti con contratto di prestazione d'opera, per ottemperare alle variegate e mutevoli richieste provenienti dalle famiglie.

Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 – Linee guida per la lotta al bullismo

Le Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo, successivamente integrate dalla Direttiva ministeriale del 15 marzo 2007 – Linee di indirizzo per l'utilizzo dei telefoni cellulari. A seguito della Legge del 29 maggio 2017, numero 71 – Disposizione a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo – il Ministero ha adottato le Linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo (emanate il 13 aprile 2015 e integrate con nota n. 5515 del 27 ottobre 2017).

Decreto Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81 – La riorganizzazione della rete scolastica

Il D.P.R. 81/2009 “Norme per la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane delle scuole” tra le altre cose indica i parametri numerici per la formazione delle classi prime, tra un minimo di 27 e un massimo di 30 per la scuola secondaria di secondo grado.

Legge 30 ottobre 2008, n. 169 e la Legge 20 agosto 2019, n. 92 – Da “Cittadinanza e Costituzione” a “Educazione civica”

La Legge 169/2008 ha introdotto la disciplina trasversale di Cittadinanza e Costituzione, nell'ambito delle aree storico-geografiche e storico culturali. La legge 20 agosto 2019, n. 92, “Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica” ha disposto, a decorrere dall'a.s. 2020/2021, l'introduzione dell'insegnamento di Educazione civica.

Decreto Legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 – Riforma del pubblico impiego

Il D.Lgs. 150/2009 (così detta riforma Brunetta) riguarda strettamente il rapporto di lavoro pubblico e, fra l'altro, ha ridotto gli spazi della contrattazione sindacale.

Decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, nn. 87, 88 e 89 – Il riordino della scuola secondaria di secondo grado

I D.P.R. 15 marzo 2010, nn. 87, 88 e 89 hanno regolamentato rispettivamente gli istituti professionali, gli istituti tecnici ed i licei. Il D.Lgs. 61 del 2017 ha successivamente disposto la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale che sono stati ridefiniti a partire dalle classi prime funzionanti nell'a.s. 2018/2019.

I percorsi di istruzione secondaria superiore hanno una durata quinquennale e sono articolati in 2 bienni, dei quali il primo è finalizzato all'assolvimento dell'obbligo scolastico, e in un quinto anno (nei nuovi professionali di cui al D.Lgs. 61/2017 è conferma la durata di cinque anni ma suddivisa in un biennio ed in un triennio). Al termine, si sostiene l'esame di Stato, che dà accesso all'istruzione post-secondaria (universitaria e non).

I **licei** sono sei e l'orario settimanale è, con alcune eccezioni, di 27 ore nel primo biennio e 30 ore nel secondo biennio e nel quinto anno.

Gli **istituti tecnici** si articolano in 2 settori (a fronte dei precedenti 10) e 11 indirizzi (a fronte di 39). L'orario settimanale è di 32 ore.

Gli **istituti professionali** secondo il riordino disposto dal D.Lgs. 61/2017 prevedono 11 indirizzi di studio.

L'orario settimanale è di 32 ore.

Altre novità organizzative riguardano la possibilità di costituire, presso le istituzioni scolastiche autonome, i dipartimenti come articolazioni funzionali del collegio dei docenti per il sostegno alla didattica e alla progettazione e un comitato scientifico,

composto da docenti ed esperti, con funzioni di proposta per l'organizzazione degli spazi di autonomia.

Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012- I Bisogni Educativi Speciali

“L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs).

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Per molti di questi profili i relativi codici nosografici sono ricompresi nelle stesse categorie dei principali Manuali Diagnostici e, in particolare, del manuale diagnostico ICD-10³, che include la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, stilata dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e utilizzata dai Servizi Sociosanitari pubblici italiani. Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante per il sostegno. La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno”.

La Direttiva predispone strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione ed è nota come Direttiva BES⁴.

Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 – L'attuazione della Direttiva sui BES

La direttiva estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003. Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio

³ https://www.reteclassificazioni.it/portal_main.php?portal_view=public_custom_page&id=12

⁴ Con tali termini si intendono esattamente: alunni con disabilità; alunni con disturbi del linguaggio, con DSA; con ADHD, con FIL, con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni. Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata – le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico strumentale. La Direttiva ben chiarisce come la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia. È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe – ovvero, nelle scuole primarie, da tutti i componenti del team docenti – dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

La Circolare detta indicazioni operative per la Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012.

Nota n. 1551/2013 – Il PAI (Piano Annuale per l'inclusività)

Le scuole devono redigere annualmente il Piano annuale per l'Inclusione (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES.

Legge 8 novembre 2013, n. 128 – I libri di testo autoprodotti

La Legge 128/2013 introduce la possibilità per gli Istituti scolastici di autoprodurre libri di testo e materiale didattico digitale, registrandolo con una licenza per la condivisione e la distribuzione gratuita nell'ambito del Piano nazionale scuola digitale.

Nota n. 4233 del 19 febbraio 2014 – Le Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri

“Le linee guida propongono una descrizione del nuovo contesto, scolastico e sociale, nel quale sta avvenendo l'integrazione dei bambini e dei ragazzi stranieri nelle nostre scuole e propone un'accurata rassegna delle indicazioni operative che aiutano le

scuole in questo complesso lavoro. Alle novità normative intervenute negli ultimi otto anni si aggiungono oggi modelli di integrazione e di sostegno didattico già collaudati in molte realtà scolastiche italiane. Accanto agli argomenti più tradizionali che riguardano l'integrazione degli alunni di cittadinanza non italiana, si esaminano alcuni temi che finora erano stati meno approfonditi, quali l'inserimento nelle scuole del secondo ciclo, la valutazione, gli esami, la didattica dell'italiano come seconda lingua, la formazione del personale scolastico e l'istruzione e formazione degli adulti”.

Le Linee guida affermano il principio della multiculturalità della scuola italiana, fornendo indicazioni operative e dei link al portale del MIUR per la condivisione di buone pratiche tra scuole.

Legge 13 luglio 2015 n. 107 – La “Buona scuola”

La Legge 107/2015 ha previsto una nuova riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e la delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Per gli studenti del primo ciclo di istruzione, si prevede un nuovo sistema integrato d'istruzione 0/6 anni e nuove disposizioni per gli esami conclusivi del 1° ciclo e per le prove INVALSI; per il secondo ciclo di istruzione si introduce l'alternanza scuola-lavoro (“percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento” dopo la legge n. 145/2018), inizialmente prevista in 400 ore negli istituti tecnici e professionali, la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro, il nuovo esame di maturità.

Alcune novità riguardano la professionalità del docente: viene individuato un nuovo sistema di formazione iniziale e di reclutamento; vengono indicati i criteri per la valorizzazione professionale e per la formazione continua; viene ridefinito il ruolo degli insegnanti di sostegno; vengono individuati nuovi indicatori dell'inclusività del sistema scolastico.

Sono stati emanati otto decreti legislativi attuativi della Legge 107/2015:

1. Formazione e ruoli dei docenti della scuola secondaria e tecnica (D.Lgs. n. 59);
2. Promozione della cultura umanistica e sostegno della creatività (D.Lgs. n. 60);
3. Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale (D.Lgs. n. 61);
4. Esami di Stato per il primo e secondo ciclo (D.Lgs. n. 62);
5. Effettività del diritto allo studio (D.Lgs. n. 63);
6. Scuola italiana all'estero (D.Lgs. n. 64);
7. Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni (D.Lgs. n. 65);
8. Promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità (D.Lgs. n. 66).

Vademecum per le scuole del Garante per la protezione dei dati personali del 7 novembre 2016 – La normativa sulla privacy

“Le scuole sono chiamate ogni giorno ad affrontare la sfida più difficile, quella di educare le nuove generazioni non solo alla conoscenza di nozioni basilari e alla trasmissione del sapere, ma soprattutto al rispetto dei valori fondanti di una società. Nell'era di internet e in presenza di nuove forme di comunicazione e condivisione questo compito diventa ancora più cruciale. È riaffermare quotidianamente,

anche in ambito scolastico, quei principi di civiltà, come la riservatezza e la dignità della persona, che devono sempre essere al centro della formazione di ogni cittadino” (A. Soro, Presidente dell'autorità per la protezione dei dati personali).

Il Garante per la protezione dei dati personali (cosiddetto Garante per privacy⁵) ha pubblicato un Vademecum per le scuole il 7 novembre 2016, prima del recepimento del Regolamento UE 679/2016, avvenuto il Vademecum in data 25 maggio 2018, con le conseguenti ampie modifiche al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (*“Codice in materia di protezione dei dati personali”*). Pur essendo stato superato dal Regolamento citato, che per altro recupera lo spirito di quanto enunciato nel decalogo, costituisce una chiara esplicitazione del perimetro entro il quale il docente si deve confrontare, fornendo utili consigli.

Per facilitarne la consultazione, la guida è articolata in cinque brevi capitoli (*Regole generali; Vita dello studente; Mondo connesso e nuove tecnologie; Pubblicazione on line; Video-sorveglianza e altri casi*) che riportano regole ed esempi, e in due sezioni “di servizio” (*Parole chiave; Appendice - per approfondire*) utili per comprendere meglio la specifica terminologia utilizzata nella normativa sulla privacy e per avere un sintetico quadro giuridico di riferimento.

Di seguito si riporta il decalogo che sintetizza gli enunciati principali:

- cellulari, tablet e smartphone: il loro utilizzo deve ritenersi consentito per uso personale e nel rispetto delle persone (l'utilizzo dei *device* viene di norma regolamentato nel Regolamento di Istituto).
- Si possono registrare le lezioni (spetta agli istituti scolastici decidere come regolamentare l'utilizzo di questi strumenti elettronici compresa la possibilità di vietarne del tutto l'uso);
- si possono consultare in classe libri elettronici e testi on line;
- divieto di diffondere immagini e video sul Web senza il consenso delle persone eventualmente riprese (si ricorda che la diffusione di immagini che ledono la riservatezza e la dignità delle persone può far incorrere in sanzioni disciplinari e pecuniarie che si inquadrano in veri e propri reati);
- temi in classe: l'insegnante può liberamente assegnare agli alunni temi che riguardino il loro mondo personale senza che ciò possa costituire una violazione della privacy. L'insegnante deve però trovare il giusto equilibrio (in caso di lettura dei temi in classe) tra le esigenze dell'insegnamento e il rispetto della privacy quando nei temi vengono trattati argomenti delicati;
- gite scolastiche, saggi e recite: non c'è violazione della privacy per le riprese fotografiche e per i video fatti dai genitori durante recite, saggi e gite scolastiche, ma queste immagini possono essere usate solo in ambito familiare. Se si intende pubblicarle nel Web, occorre il consenso delle persone presenti nei video e nelle foto;
- è vietato pubblicare nel sito della scuola le generalità di chi è in ritardo nel pagamento della retta del servizio mensa;
- è vietato pubblicare i nominativi di chi usufruisce gratuitamente della mensa;
- nel sito della scuola gli avvisi devono avere carattere generale giacché ogni altra comunicazione di carattere personale deve essere trasmessa individualmente;

⁵ <https://www.garanteprivacy.it/scuola>

- utilizzo di telecamere: pur non essendo vietata l'installazione all'interno degli istituti, la loro presenza deve essere segnalata con cartelli e, in ogni caso, il funzionamento delle telecamere deve avvenire solo negli orari di chiusura. Se poi le telecamere sono collocate all'esterno della scuola è necessario delimitarne l'angolo visuale. In ogni caso le immagini registrate vanno cancellate dopo 24 ore;
- iscrizione on-line: particolare attenzione deve essere prestata inoltre all'eventuale raccolta di dati sensibili. Il trattamento di questi dati, oltre a dover essere espressamente previsto dalla normativa, richiede infatti speciali cautele e può essere effettuato solo se i dati sensibili sono indispensabili per l'attività istituzionale svolta;
- voti ed esami: gli esiti degli scrutini o degli esami di Stato sono pubblici. Le informazioni sul rendimento scolastico sono soggette ad un regime di conoscibilità stabilito dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. È necessario però che, nel pubblicare i voti degli scrutini e degli esami nei tabelloni, l'istituto scolastico eviti di fornire, anche indirettamente, informazioni sulle condizioni di salute degli studenti, o altri dati personali;
- attività di ricerca: se prevedono l'utilizzo di questionari con raccolta di informazioni personali, è necessaria una preventiva informativa ad alunni e genitori sugli scopi della ricerca, le modalità del trattamento e le misure di sicurezza che vengono adottate;
- marketing e promozioni commerciali: non è possibile utilizzare i dati presenti nell'albo – anche on line – degli istituti scolastici per inviare materiale pubblicitario a casa degli studenti. I soggetti terzi non sono autorizzati ad utilizzare tali dati per finalità non previste come, ad esempio, il marketing e la promozione commerciale.

IL Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) della scuola individua una nuova piattaforma, Scuola Futura, dedicata alla formazione del personale scolastico, al monitoraggio delle attività didattiche svolte nell'ambito dei progetti finanziati attraverso il PNRR e alla loro rendicontazione in termini di ore svolte, contenuti, finalità ed esiti.

Il Piano PNRR per la scuola si declina in quattro azioni.

1) Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico
Missione 4 - C1 - Investimento 2.1. Questa linea di investimento mira a promuovere un sistema di sviluppo della didattica digitale e di formazione del personale scolastico sulla transizione digitale, indispensabili per migliorare gli apprendimenti e accelerare l'innovazione del sistema scolastico. In dettaglio si prevedono lo sviluppo di un polo nazionale italiano sull'educazione digitale per la formazione di docenti e personale scolastico; la creazione di una rete integrata di poli formativi territoriali; l'attivazione di un catalogo di circa 20.000 corsi di formazione in tutte le discipline del curriculum scolastico; la realizzazione di una piattaforma sui contenuti dell'educazione digitale e di metodologie didattiche innovative ad uso di docenti, studenti e famiglie; la realizzazione di "Patti per l'educazione digitale e le competenze per il futuro" inclusivi e sostenibili.

2) Nuove competenze e nuovi linguaggi

Missione 4 - C1 - Investimento 3.1. L'obiettivo è garantire pari opportunità e uguaglianza di genere, in termini didattici e di orientamento, rispetto alle materie STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), alla *computer science* e alle competenze multilinguistiche, per tutti i cicli scolastici, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, con focus sulle studentesse e con un pieno approccio interdisciplinare. L'obiettivo è far crescere nelle scuole la cultura scientifica e la forma mentis necessarie per un diverso approccio allo sviluppo del pensiero computazionale, prima ancora che vengano insegnate le discipline specifiche. Inoltre, il piano mira a rafforzare l'internazionalizzazione del sistema scolastico e le competenze multilinguistiche di studenti e insegnanti attraverso l'ampliamento dei programmi di consulenza e informazione su Erasmus+.

3) Riduzione dei divari territoriali

Missione 4 - C1 - Investimento 1.4. Con questa linea di investimento si vogliono potenziare le competenze di base di studentesse e studenti di I e II ciclo e contrastare la dispersione scolastica, grazie a interventi mirati alle realtà territoriali con percorsi personalizzati sui bisogni degli studenti. Gli interventi si sviluppano in 4 anni, promuovendo il successo formativo e l'inclusione sociale. Particolare attenzione viene rivolta alle scuole che hanno registrato maggiori difficoltà in termini di rendimento. Il piano prevede azioni specificamente finalizzate al contrasto dell'abbandono scolastico, alla promozione del successo educativo e dell'inclusione sociale, con programmi e iniziative di tutoraggio, consulenza e orientamento attivo e professionale, con lo sviluppo di un portale nazionale per la formazione online e con moduli di formazione per docenti.

4) Scuole 4.0: nuove aule didattiche e laboratori

Missione 4 - C1 - Investimento 3.2. L'azione si prefigge di accompagnare la transizione digitale della scuola italiana, trasformando le aule scolastiche precedentemente dedicate ai processi di didattica frontale in ambienti di apprendimento innovativi, connessi e digitali e potenziando i laboratori per le professioni digitali: questo l'obiettivo di questa linea di investimento per completare la modernizzazione di tutti gli ambienti scolastici italiani dotandoli di tecnologie utili alla didattica digitale.

Trasformare gli spazi fisici delle scuole, i laboratori e le classi fondendoli con gli spazi virtuali di apprendimento rappresenta un fattore chiave per favorire i cambiamenti delle metodologie di insegnamento e apprendimento, nonché per lo sviluppo di competenze digitali fondamentali per l'accesso al lavoro nel campo della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale.

Decreto Ministeriale n. 240 del 7 dicembre 2023, progetto nazionale di sperimentazione relativo all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale

Art. 1. *“Ai fini di verificare l'efficacia della progettazione di un'offerta formativa integrata in cui venga favorito il raccordo tra i percorsi degli istituti tecnici e professionali, delle istituzioni formative accreditate dalle Regioni ai sensi del Capo III del decreto*

legislativo n. 226/2005 e degli istituti tecnologici superiori (di seguito ITS Academy), a livello nazionale e territoriale, e le istituzioni, i contesti produttivi, il mondo delle imprese, delle professioni e i diversi stakeholder, il Ministero dell'istruzione e del merito promuove, ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, un piano nazionale di sperimentazione relativo all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale”.

La riforma è stata definitivamente approvata con L. 121/2024. La riforma voluta dal ministro Valditara istituisce la filiera formativa tecnologico-professionale, secondo il modello 4+2. A partire dall'anno scolastico 2024-2025 gli studenti dei percorsi quadriennali potranno accedere direttamente ai corsi degli ITS Academy o, in alternativa, utilizzare il titolo di studio quadriennale nel mondo del lavoro al pari di un diploma quinquennale e/o accedere al percorso Universitario.

Il Ministro ha sottolineato che non si tratta di un mero accorciamento del percorso con qualche sforbiciata ai programmi del percorso quinquennale ma di un curriculum nuovo concepito per rispondere alle rinnovate esigenze formative richieste dal mondo del lavoro.

Tra le principali novità della riforma vi è anche l'istituzione di reti che collegano l'offerta didattica degli Istituti tecnici e professionali, degli ITS Academy e dei centri di formazione professionale.

La riforma prevede, inoltre, il potenziamento dello studio delle materie STEM, delle lingue e della didattica laboratoriale.

Linee Guida per l'Orientamento Scolastico approvate dal Ministro dell'Istruzione e del Merito con decreto n. 328 del 22 dicembre 2022 hanno dato attuazione alla riforma prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Le Linee Guida hanno lo scopo, anche attraverso la promozione di opportuni interventi legislativi e decreti, di attuare la riforma dell'orientamento, disegnata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha la finalità di rafforzare il raccordo tra il primo ciclo di istruzione e il secondo ciclo di istruzione e formazione, per una scelta consapevole e ponderata, che valorizzi le potenzialità e i talenti degli studenti, nonché di contribuire alla riduzione della dispersione scolastica e di favorire l'accesso alle opportunità formative dell'istruzione terziaria.

Nel decreto assumono una funzione strategica il docente tutor e il docente orientatore. Il docente tutor svolge il ruolo di aiuto agli studenti e alle famiglie al fine di acquisire consapevolezza delle proprie potenzialità e supporta le famiglie nei momenti di scelta dei percorsi formativi e/o professionali degli studenti.

Il docente orientatore favorisce l'incontro tra le competenze degli studenti, l'offerta formativa e la domanda di lavoro per consentire una scelta informata e consapevole del percorso di studio o professionale da intraprendere.

Le figure del docente tutor e quella dell'orientatore sono state attivate a partire dall'anno scolastico 2023/2024.

Decreto n. 63 del 5 aprile 2023 con i criteri di ripartizione e le modalità di utilizzo dei 150 milioni di euro per la valorizzazione dei docenti chiamati a svolgere la funzione di tutor e di docente orientatore.

Nello specchio seguente sono elencate le circolari per la definizione della figura e del ruolo del docente Tutor e del docente Orientatore, al centro della riforma per l'orientamento.

Circolare n. 958 del 5 aprile 2023 con le prime indicazioni sul tutor scolastico.

Circolare n. 1039 del 17 aprile 2023 con le informazioni sul webinar dal titolo: “Il tutor scolastico e l'orientatore prime indicazioni e chiarimenti”.

Circolare n. 2739 del 27 giugno 2023 sull'avvio delle iniziative di formazione per il tutor scolastico e orientatore nel secondo biennio e ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, anno scolastico 2023/2024.

Circolare n. 3525 del 25 luglio 2023 sulla proroga dei termini per la fruizione dei moduli di formazione e della verifica di fine corso per il tutor scolastico e l'orientatore nel secondo biennio e ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, anno scolastico 2023/2024.

Circolare n. 3936 del 14 settembre 2023 sulla Formazione per il tutor scolastico e l'orientatore nel secondo biennio e ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, anno scolastico 2023/2024. Proroga termine attività e verifica finale: avvio attività istituzioni scolastiche.

La piattaforma UNICA

Dall'11 ottobre 2023 è stata attivata dal MIM la piattaforma digitale UNICA, al fine di centralizzare i servizi digitali per studenti e famiglie, facilitando il dialogo tra scuola e famiglia.

Navigando all'interno della piattaforma è possibile, tra le altre cose, consultare informazioni e dati utili per una scelta consapevole del percorso scolastico e postscolastico; accedere a tutti i servizi relativi all'orientamento; in una sezione speciale viene inserito l'E-portfolio dello studente. La piattaforma è il luogo dove si svolgono le interazioni tra il docente tutor e gli studenti abbinati, dove gli studenti caricano il capolavoro annuale con la supervisione e il coordinamento del docente tutor.

La piattaforma è organizzata in tre sezioni fruibili da docenti, studenti e famiglie: Orientamenti, Vivere la scuola e Strumenti.

i quaderni della DIDATTICA

Rivolta a chi già insegna o desidera intraprendere la professione di docente ma anche ai candidati a corsi di specializzazione e studenti universitari, la collana contiene volumi dedicati ai principali strumenti teorici e operativi della didattica, la cui acquisizione costituisce un aspetto fondamentale della professione di insegnante.

La **scuola** è un'organizzazione complessa, caratterizzata da tre **componenti** essenziali:

- un **aspetto istituzionale**, regolato da norme che ne definiscono identità e mandato;
- un **aspetto professionale**, legato ai processi di insegnamento e apprendimento;
- un **aspetto di servizio**, volto a rispondere ai bisogni formativi di numerosi soggetti.

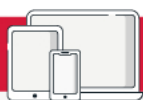
Questi elementi rappresentano un mix articolato che ogni docente deve affrontare con studio e consapevolezza.

Rivolto sia a chi si appresta a entrare in classe per la prima volta sia a chi già opera nella scuola, il **volume** offre un **supporto concreto** per realizzare una mediazione didattica efficace, progettare percorsi curricolari e interdisciplinari solidi, adottare strumenti di osservazione, verifica e valutazione degli alunni e sviluppare strategie utili per il miglioramento continuo dei processi formativi.

Il testo è diviso in **due parti**:

- la **prima parte** analizza le normative fondamentali che regolano la vita scolastica: dalle norme di convivenza al **contratto di lavoro**, fino alla partecipazione del docente alla gestione della scuola;
- la **seconda parte** si concentra sulla **didattica** per la scuola secondaria di secondo grado, con indicazioni sulle principali **strategie metodologico-didattiche**, sulle tecniche di **progettazione**, **programmazione**, **valutazione** e sulla gestione delle dinamiche relazionali in classe.

In **appendice**, un estratto del **Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro**.



IN OMAGGIO
ESTENSIONI ONLINE

Contenuti
extra

Le **risorse di studio** gratuite sono accessibili per 18 mesi dalla propria area riservata, previa registrazione al sito **edises.it**.



EdiSES
edizioni



blog.edises.it

infoconcorsi.edises.it



€ 19,00

